

Saranno messe in rete sul sito della Fondazione e potranno essere consultate da chiunque

Vajont, le sentenze in Internet

Entro fine luglio le 1.600 pagine saranno digitalizzate

di Alessia Forzin

BELLUNO. Il Vajont entra in rete. Saranno digitalizzate entro la fine di luglio le sentenze del Tribunale e della Corte d'Appello del processo seguito alla tragedia del 9 ottobre 1963, che si trovano all'interno dell'Archivio di Stato dell'Aquila.

In questi giorni i tecnici della Dataarchivi di Padova, incaricati dalla Fondazione Vajont di effettuare l'intervento di digitalizzazione, si trovano infatti nel capoluogo abruzzese per terminare la loro opera.

I documenti, relativi ai giudizi penali di primo e secondo grado del processo, sono stati messi a disposizione per essere riprodotti e messi in rete in formato elettronico, in modo da risultare disponibili, a chiunque desideri conoscere cosa avvenne, nelle aule di tribunale, dopo quella notte che spazzò via quasi interamente il paese di Longarone e provocò la morte della gran parte dei suoi abitanti.

I documenti, 400 pagine relative alla sentenza della Corte d'Appello e 1.200 del Tribunale, verranno posti su formati elettronici ad alta definizione e pronti per la stampa, e potranno essere visionati all'interno del sito della Fondazione Vajont.

Il lavoro si sta realizzando sotto la vigilanza del direttore della stessa, Giovanni De Lorenzi e di Maurizio Reberschak, uno dei massimi esperti del Vajont e capo della Commissione esecutiva tecnica scientifica nominata dal presidente della Fondazione.

«E' il primo passaggio che si concretizza», spiega il sindaco di Longarone e presidente della Fondazione Roberto Padrin, «di grande si-

gnificato. Dopo oltre 40 anni abbiamo raggiunto l'importante obiettivo di portare a Belluno la maggior parte dei documenti che riguardano la tragedia del Vajont. Alla fine del lavoro potremo mettere a disposizione di tutti quello che è stato il disastro che ha colpito Longarone e le sue genti».

La digitalizzazione delle sentenze è infatti solo il primo passo di un lavoro lungo, complesso e dispendioso dal punto di vista economico, che porterà a riprodurre in formato elettronico tutto lo scibile disponibile sulla vicenda Vajont.

Si parla di qualcosa come 44 metri di scaffali, questo lo spazio che occupano i 240 faldoni trasportati dall'Aquila all'Archivio di Stato di Belluno qualche mese fa. Una mole ingentissima di materiale, per digitalizzare il quale serviranno almeno 500 mila euro.

«Nel prossimo cda della Fondazione faremo il punto sui contributi», continua Padrin. «Si erano espresse favorevolmente per questo progetto anche Enel e Edison».

Il primo stralcio di interventi sul materiale custodito nelle sale dell'Archivio di Stato di Belluno costerà 45 mila euro: «Procederemo per step», conclude Padrin, «con l'obiettivo di giungere alla completa digitalizzazione del materiale 2013, anno in cui cadrà il 50° del disastro».

